

◆ Mercoledì il voto finale della Camera, poi la parola passerà al Senato, dove i laici daranno battaglia
Gloria Buffo: «Vogliono scardinare la legge sull'aborto»

◆ Pollastrini e Chiaromonte: «Non voteremo questa legge
La norma sugli embrioni o è inapplicabile o rappresenta un modo ipocrita per aggirare il divieto di affitto dell'utero»

«Adottabili» gli embrioni congelati

Lega, Polo e Ppi stravolgono la legge sulla fecondazione assistita

ROMA Una mostruosità etica e giuridica. Come altro definire la legge di riproduzione assistita che mercoledì affronterà il voto finale della Camera, per poi passare al Senato? Ieri ancora con una maggioranza «trasversale» (206 sì, 105 no e 13 astenuti per il primo emendamento; 204 sì e 108 per il secondo) e i voti determinanti del Popolari sono passati gli articoli che vietano la crioconservazione degli embrioni, fissano a tre il numero massimo da impiantare nell'utero e soprattutto consentono l'adozione degli stessi da parte dei genitori biologici e non: una maxi-fecondazione eterologa approvata da una legge che la vieta.

Minacce, accuse, in aula un clima incandescente, per il varo di provvedimenti inapplicabili, confusi e contraddittori che fanno protestare vivacemente i pionieri della fecondazione assistita: dal professor Flamigni, al professor Cittadini, allo stesso Severino Antinori.

In una giornata dominata dalla drammaticità, dopo l'annuncio dell'assassinio del professor D'Antona, la Camera in dodici minuti ha liquidato temi mai affrontati in un dibattito pubblico, come l'adozione degli embrioni, appunto. Un'affermazione di principio chiaramente ideologica che mira a rimettere in discussione leggi come la «194». Una normativa contro la procreazione assistita - dichiara la diessina Gloria Buffo, responsabile sanità - «che vuole solo piantare la bandiera ideologica della personalità giuridica dell'embrione per tentare di scardinare la legge sull'aborto». Non la voteremo, dichiarano Barbara Pollastrini, coordinatrice delle Ds, e Franca Chiaro-

monte, responsabile Ds per la bioetica e la famiglia: «Consentire l'adozione degli embrioni, equiparandoli alle persone nate, significa sfiorare il grottesco... dice Chiaromonte - producendo una norma che o è inapplicabile o rappresenta un modo ipocrita per aggirare il divieto di fecondazione eterologa e di affitto dell'utero contenuti nel testo».

«Scardinanti e inaudite», definisce le norme Maura Cossutta dei Comunisti unitari, mentre Ersilia Salvato, vicepresidente del Senato, annuncia di impe-

gnarsi personalmente per smontare la legge a palazzo Madama «pezzo per pezzo». Duro il commento anche di Tiziana Parenti: «È stato instaurato il mercato degli embrioni: anziché fare bambini si compreranno embrioni». E Anna Maria Procacci dei Verdi ritiene una «forzatura inaccettabile l'adozione degli embrioni, perché tende a scardinare leggi come quelle sull'aborto e sull'adozione, in nome di rivendicazioni puramente ideologiche».

Di segno totalmente opposto le reazioni dei parlamentari di

Lega, Forza Italia e Popolari. In particolare Fioroni, responsabile sanità dei Ppi, canta vittoria sottolineando che il provvedimento «fa fare un sostanziale passo avanti alla difesa della vita e alla dignità dell'embrione, dando sostegno forte alla famiglia». In questo senso i cattolici ieri hanno avuto conforto anche dalle parole del Papa. Inutile sottolineare anche la soddisfazione di Pedrizzini di An, che in un unico calderone mette insieme parole a casaccio come «sprechi, soprannumeri, crioconservazioni, spe-

rimenzioni e selezioni eugenicistiche» e il grande compiacimento del leghista Cè per la legge in dirittura d'arrivo e comunque «perfettibile» sulla parte delle coppie di fatto che non dovrebbero poter accedere alla fecondazione assistita.

Ora, se mercoledì questo testo caotico e contraddittorio dovesse essere approvato dalla Camera, dovrà andare al Senato dove chi vuole cambiarla potrà scegliere tra due strade: evitare in tutti i modi che arrivi in aula, o dare battaglia per smontare il te-

sto pezzo per pezzo». A Palazzo Madama il regolamento (contrariamente alla Camera) non dà alle opposizioni il diritto di chiedere la discussione in aula di una quota di provvedimenti. Certo, come hanno minacciato di fare ieri a Montecitorio, Polo e Lega potrebbero cercare di bloccare tutti i lavori, ma questa è una storia nuova tutta da scrivere. E intanto i cittadini italiani, a differenza di tutta Europa, resteranno ancora chissà per quanto senza una legge seria che disciplini questa delicatissima materia.

L'INTERVISTA ■ MARIDA BOLOGNESI, presidente comm. Affari sociali della Camera

«C'è un vuoto, intervenga Rosy Bindi»

ANNA MORELLI

ROMA Performance eclatante alla Camera: ieri in circa dodici minuti sono stati approvati articoli su argomenti da far tremare i polsi a bioetici, teologi e scienziati e si è disinvoltamente licenziato un testo insostenibile e contraddittorio. Chiediamo a Marida Bolognesi, presidente della commissione Affari sociali della Camera che da tre anni lavora a questa legge, un commento.

«Sono stupefatta. In dodici minuti non si possono discutere materie come quelle dell'art. 16 che implicano questioni come la terapia genica, o una cosetta uscita dal cappello a cilindro, come l'adozione degli embrioni, mai discussa in alcun

paese del mondo. Tutto ciò dimostra che non si è trattato di un dibattito serio, ma della volontà di chiudere a tutti i costi: in realtà è stata una grande occasione perduta. Oggi il testo è un insieme di norme contraddittorie e confuse, con alcuni principi pericolosi dal punto di vista costituzionale e giuridico».

E ora?
«Prendendo atto di questa situazione, di come si sia consumato questo dibattito che io non rinnego, anche se è finito nel tritacarne della politica e dello scontro, è evidente che ora si guardi con speranza al Senato, perché la legge sia riscritta. Ma io credo si debba individuare un punto politico ben preciso, chiamando anche alle sue responsabilità una donna, ministro del nostro governo».

Allude naturalmente al ministro della Sanità, Bindi.

«Certo. Occorre prendere politicamente atto della situazione: se dopo tre anni siamo a questo punto (che, si badi bene, non è l'anno zero: c'è un dibattito, un'opinione pubblica che è stata coinvolta, messaggi chiari, priorità e intenzioni chiare, come il tentare di mettere in discussione la «194»), non si può continuare a nascondersi dietro il dito della legge in Parlamento. Se non si recupererà senso politico e mediazione e obiettivi primari della legge e cioè tutelare le donne e i bambini, governando ciò che la scienza mette a disposizione, il nostro paese dovrà attendere molto tempo per avere una normativa che da 20 anni è in vigore in tutta Europa».

E allora, in attesa di una legge di là da venire?

«In attesa, dovremo assumerci delle responsabilità. Noi centrosinistra, il ministro della Sanità, le Regioni. Tutti coloro che hanno degli obblighi nei confronti del diritto alla salute di cittadine e cittadini italiani. Chi ha queste responsabilità sarebbe passibile di denuncia...».

Perché?
«Perché nel censimento di due anni e mezzo fa, fatto dalla Bindi, si registra che la maggior parte di questi centri sono solo ambulatori ginecologici, che non ci sono regole generali igienico-sanitarie che autorizzino questo tipo di prestazioni, non sappiamo se ci siano i requisiti tecnici e strutturali e neppure quanti interventi riescano su un certo numero di tentativi. E allora, mentre il

Senato riproverà a riscrivere la legge, io personalmente penso che un minimo di regole sia oggi un atto dovuto da parte di chi ha la responsabilità di tutelare la salute dei cittadini italiani».

Quindi un invito esplicito al ministro Bindi...

«Sì, senza più nascondersi dietro l'inerzia, un invito a prendere atto che oggi non siamo alla vigilia del varo della legge e quindi occorre fare delle minime regole».

E cioè?
«Non penso a un atto del ministro che possa sostituire la legge: questo non è possibile. Ma a questo punto si devono garantire requisiti tecnici e strutturali a quei cittadini e cittadine italiani che intendono affrontare il percorso della procreazione assistita. Ci devono essere anche

Che cosa prevede l'emendamento

ROMA Ecco l'iter previsto per giungere all'adozione dell'embrione. Entro dieci giorni dall'entrata in vigore i centri, autorizzati e non, in possesso di embrioni dovranno trasmettere al ministero della Sanità e al giudice tutelare territorialmente competente, due elenchi «non pubblici». Uno contenente il numero di embrioni posseduti con il nome dei genitori biologici; l'altro con il numero di embrioni di cui non si conoscono i genitori biologici. Gli embrioni privi di genitori saranno dichiarati subito adottabili dal giudice tutelare. Per gli altri i genitori biologici avranno tempo tre anni per richiedere l'impianto. Trascorso tale termine, in caso di espressa rinuncia della donna, anche questi embrioni saranno adottabili. Lo stesso giudice tutelare dovrà valutare le richieste d'adozione. Anche le coppie di fatto potranno chiedere l'adozione di embrioni. I bambini nati da queste coppie saranno «figli naturali riconosciuti». Gli altri, «figli legittimi». Relativamente alle coppie di fatto, non mancano le voci contrarie. «L'adozione degli embrioni congelati è legittimabile», ma a condizione che a richiedere l'adozione sia una coppia regolarmente sposata: è il parere di mons. Mauro Cozzoli, docente di teologia morale alla Università Lateranense.

standard di qualità, perché ormai lo sappiamo: in maggioranza i centri sono semplici studi ginecologici, e oggi un centro può sorgere anche in un sottocasa. Anche le Regioni potrebbero essere oggetto di una denuncia di inadempienza».

Secondo lei, in questo voto si possono leggere anche risvolti politici?

«Non credo sia un caso che i problemi in aula siano cominciati dopo il fallimento della Bicamerale, mentre in commissione ci si era sforzati di trovare una mediazione nel rispetto di politiche e culture diverse. Ieri mi sono molto stupita della posizione dei Popolari sull'adozione dell'embrione e sicuramente hanno inciso tensioni nella maggioranza e un clima preelettoriale».

L'unica monovolume che è soprattutto una Lancia.



Lancia Z, ora da lire 44.200.000* (22.827,39 euro)*

Il piacere di viaggiare non è mai stato così grande. Lancia Z è un'auto da scoprire in ogni dettaglio e, mai come in questo caso, scoprirete che i dettagli non sono una piccola cosa.

FORMULA

Lancia Z 2.0 LS 5 posti Lire 391.000 al mese


Esempio: Prezzo di listino L.44.200.000 escl. I.P.T. Anticipo (40%) 1.768.000,00, Pagamenti mensili (24) 1.390.716, Versamento finale 1.221.000,00, TAN 9,40%, TAEG 10,45%, Spese apertura pratica e bolli 1.270.000,00, Salvo approvazione SAVI.

Finanzia auto, compresi nel prezzo, il Servizio Top Assistenza: 2 anni di assistenza gratuita o 50.000 km per motori a benzina e 75.000 km per motori diesel, Targa Assistenza: soccorso stradale 24 ore su 24, Euro Targa Assicurazioni: 24 mesi di garanzia assicurativa furto e incendio totale.

	2.0 LS 5 posti	2.0 turbo LX 6/7 posti	2.1 LS 5 posti	2.1 LX 6/7 posti
CV CEE	133	147	109	109
Prezzo lire chiavi in mano*	44.200,000	51.500,000	50.500,000	51.500,000
Prezzo euro chiavi in mano*	22.827,39	26.597,53	26.081,07	26.146,90

Beneficiari nel mondo dei servizi

A fianco di chi guida Lancia con spirito avventuroso, tenace e in ogni circostanza.

Lancia  Il Granturismo

